

PRESIDENTE. Il Governo ?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucidi 3.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	411
<i>Votanti</i>	410
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì ...</i>	410).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	412
<i>Votanti</i>	409
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì ...</i>	409).

(Esame dell'articolo 4 – A.C. 432)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 432 sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sull'emendamento Lucidi 4.1.

ITALICO PERLINI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è favorevole, a con-

dizione però che l'emendamento venga riformulato nel modo seguente: sostituire alle parole: « con il coinvolgimento delle associazioni e degli enti di cui all'articolo 6 e degli » le parole: « sentiti le associazioni e gli enti di cui all'articolo 6 e gli ».

PRESIDENTE. Mi pare più preciso. Non è vero, onorevole Lucidi ?

Il Governo ?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento Lucidi 4.1, come è stato riformulato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucidi 4.1 nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	416
<i>Votanti</i>	415
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	412
<i>Hanno votato no .</i>	3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	412
<i>Votanti</i>	410
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì ...</i>	410).

(Esame dell'articolo 5 – A.C. 432)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 (vedi l'allegato A – A.C. 432 sezione 7).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	412
Votanti	408
Astenuti	4
Maggioranza	205
Hanno votato sì ...	408).

(Esame dell'articolo 6 – A.C. 432)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 (vedi l'allegato A – A.C. 432 sezione 8).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	414
Votanti	412
Astenuti	2
Maggioranza	207
Hanno votato sì	410
Hanno votato no .	2).

(Esame dell'articolo 7 – A.C. 432)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 (vedi l'allegato A – A.C. 432 sezione 9).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	415
Votanti	413
Astenuti	2
Maggioranza	207
Hanno votato sì	412
Hanno votato no .	1).

(Esame dell'articolo 8 – A.C. 432)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8 (vedi l'allegato A – A.C. 432 sezione 10).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	406
Votanti	404
Astenuti	2
Maggioranza	203
Hanno votato sì	403
Hanno votato no .	1).

Prendo atto che l'onorevole Fanfani non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

(Esame degli ordini del giorno – A.C. 432)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (vedi l'allegato A – A.C. 432 sezione 11).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo accetta gli ordini del giorno Ruzante n. 9/432/1 e Schmidt n. 9/432/2.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 432)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Romano.

FRANCESCO SAVERIO ROMANO. Signor Presidente, il provvedimento che ci accingiamo a votare oggi colma una lacuna nel nostro ordinamento rispetto ad un problema che per lungo tempo è stato sottovalutato e poco approfondito.

Già da qualche anno nel lessico corrente è entrato un neologismo che rende giustizia alla gravità del problema. Mi riferisco a quella che comunemente viene definita la zoomafia, intesa cioè come lo sfruttamento degli animali per ragioni economiche, di controllo sociale e di dominio territoriale, da parte di organizzazioni malavitose di stampo mafioso o camorristico.

Nonostante il monitoraggio ed il controllo delle forze di polizia, la repressione della zoomafia è stata ed è difficile proprio perché manca una conoscenza approfondita e diffusa; tant'è che i reati commessi ai danni degli animali erano considerati sino ad oggi reati contravvenzionali, con i limiti che tali tipi di reati pongono agli organi investigativi.

Nel nostro ordinamento, quindi, l'animale non era tutelato in sé, e l'oggetto del reato non era costituito dalla sua salute ed integrità fisica. L'animale era soltanto l'oggetto su cui ricadeva la condotta del reo.

Al riguardo occorre invece ricordare che il vertice di Amsterdam del giugno del 1997 per la riforma dei Trattati dell'Unione aveva già trasformato la dichiarazione sulla protezione degli animali in un protocollo sul benessere degli animali, in cui sono riconosciuti come esseri senzienti.

Con il provvedimento in esame sarà invece possibile contrastare un fenomeno criminale, che conta un volume di affari di oltre 500 mila euro, se ci riferiamo al solo fenomeno dei combattimenti tra cani. Si domanderà come sia stato possibile tutto ciò e la risposta risiede in una concomitanza di fattori, se si considera che gli interventi delle forze di polizia non erano numerosi e che quindi la possibilità di essere denunciati era minima, permettendo un guadagno molto superiore al rischio, e che di fatto vi era una impunità a totale.

I combattimenti tra cani, (ma in Sicilia i carabinieri hanno trovato anche luoghi ove avvenivano combattimenti tra galli, ai cui speroni venivano attaccate lame appuntite), non costituiscono delle novità. La malavita organizzata ha sempre gestito tale particolare attività illecita, e quello che di nuovo registriamo è la sua continua espansione, tanto da diventare in alcune zone del paese un vero e proprio allarme sociale.

Secondo i dati raccolti ed elaborati dall'osservatorio nazionale zoomafia della LAV, le regioni maggiormente interessate dal fenomeno sono: la Campania, la Sicilia, il Lazio, la Puglia e la Calabria; ma i combattimenti sono a tal punto in espansione da aver messo radici, oltre che nelle regioni a forte stampo malavitoso, anche in Piemonte, Umbria, Veneto, Abruzzo e Toscana. Napoli è, insieme a Palermo, purtroppo, la città in cui circolano più pitt bull combattenti (stimati in più di duemila). Le barbarie e la drammaticità di questa pratica non aveva e non ha limiti se si pensa che, per l'allenamento dei cosiddetti cani killer, vengono utilizzati altri cani, per lo più bastardi, legati ed inermi di fronte alla ferocia dei cani da lotta. Da non sottovalutare, altresì, che si

è registrato uno stretto connubio tra cani e bambini, cresciuti insieme, addestrati per le rispettive competenze e gettati, infine, sul ring o ad ingrossare le file della mafia e della malavita.

A fronte di questa criminalità zoologico-infantile, dovranno raddoppiarsi gli sforzi della società, degli enti e dello Stato per un programma di attività formative e di educazione in materia di etologia degli animali e di rispetto degli stessi. Pertanto, era necessario intervenire, in sede legislativa, con un provvedimento che, a nostro avviso, colpisse in modo preciso tutta la filiera del fenomeno, sanzionando penalmente chiunque vi partecipasse, dagli scommettitori ai proprietari di cani, dagli spettatori ai veterinari compiacenti ed agli allevatori.

Onorevoli colleghi, mutuando una frase di Gandhi, la grandezza ed il progresso morale di una nazione si possono giudicare dal modo in cui questa tratta gli animali. È con queste parole che annuncio il voto convinto dei deputati del gruppo dell'UDC (CCD-CDU) a favore del provvedimento al nostro esame (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDC (CCD-CDU)*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rocchi. Ne ha facoltà.

CARLA ROCCHI. Signor Presidente, vedere nel tabellone elettronico delle votazioni un solo colore non è spettacolo frequente in quest'aula. A me è piaciuto molto, oggi, assistere a tale spettacolo e vedere espresso, in tal modo, il consenso unanime dell'Assemblea su un provvedimento che, lungamente atteso, colma lacune preesistenti, evidentemente molto avvertite da ogni parte politica e da ogni singolo rappresentante di questo Parlamento.

Mi piace credere che il « debito » avesse radici più profonde: mi viene da pensare ai filosofi naturalisti, i quali, avendo, sin da allora, una visione unitaria del creato, consideravano tutte le entità che ne fanno parte degne di attenzione e di tutela. Né può mancare il ricordo di San Francesco...

PRESIDENTE. Mi sorprende che questo nome non fosse stato ancora fatto, onorevole Rocchi!

CARLA ROCCHI. Signor Presidente, secondo me, dal luogo in cui si trova (e sarà sicuramente sistemato bene !...), San Francesco si compiace di vedere un Parlamento così attento a ciò che egli, quasi un millennio fa, andava predicando con molta capacità di convincimento.

Può essere ricordato anche quanto sostenevano altri uomini illustri del passato. Ad esempio, già ai suoi tempi, Leonardo diceva: verrà un giorno in cui un crimine commesso contro un animale sarà considerato come un crimine commesso contro una persona. Non siamo ancora a questo, ma il tipo di pena introdotta e l'attenzione che dedichiamo oggi a questi problemi ci fanno compiere un passo non piccolo in tale direzione. Infine, si può ricordare, come ha già fatto il collega che mi ha preceduto, Gandhi, il quale diceva che il livello di civiltà di un popolo si misura dall'attenzione che esso dimostra anche verso gli animali.

Credo che oggi ci accingiamo a scrivere, in Parlamento, davvero una bella pagina: per quanto mi riguarda, questo è motivo di grande soddisfazione, è la giustificazione del lavoro di tanti anni, è il coronamento di un sogno non tanto piccolo. Per queste ragioni, non solo annuncio, con grande soddisfazione, il mio voto favorevole ma, nel ringraziare il relatore, il Governo e tutti i colleghi che hanno contribuito a questo successo, desidero vivamente sottolineare la positività di questa giornata e del lavoro che stiamo svolgendo (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucidi. Ne ha facoltà.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, interverrò brevemente per dichiarare il voto favorevole dei Democratici di sinistra-l'Ulivo su questo provvedimento, in linea con quanto il nostro gruppo ha sempre

sostenuto, cioè la necessità di adeguare l'ordinamento ad una cultura ormai diffusa. Tant'è che noi, già nella scorsa legislatura, ci facemmo promotori di proposte di legge, promuovendo anche una discussione e l'elaborazione di un testo; in questa, con la proposta di legge n. 432 dell'onorevole Grignaffini abbiamo sostenuto in modo pressoché unitario l'esigenza di definire un testo sulla tutela degli animali.

Vorrei ricordare con grande soddisfazione che ora non si tutela più il sentimento dell'uomo, i buoni sentimenti, ma si tutela l'animale, che quindi non è più considerato vittima del reato, ma soggetto tutelato, con una grande responsabilità culturale, politica e normativa.

Vorrei anche ricordare ai colleghi che oggi diamo esito ad una richiesta che ci è giunta nella scorsa legislatura mediante una proposta di legge che i ragazzi, i giovanissimi, hanno votato in questa Assemblea. Dobbiamo essere soddisfatti anche per questo. Questa non è solo la nostra legge ma è anche quella dei nostri giovanissimi, e credo che con il nostro voto unanime non solo consentiremo a molte associazioni di raggiungere un loro traguardo, ma ne avremo segnato uno ulteriore anche per la nostra civiltà (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tarditi. Ne ha facoltà.

VITTORIO TARDITI. Signor Presidente, nel confermare il voto convinto di Forza Italia a favore di questo provvedimento ci tengo personalmente a manifestare soddisfazione per una battaglia iniziata nella scorsa legislatura che sta vedendo finalmente un esito positivo in questa legislatura.

Questa norma non risolve tutte le problematiche relative alla tutela massima degli animali, ma ipotizzare una norma di questo genere avrebbe finito per paralizzare l'iter legislativo e quindi non avrebbe consentito di approvare il provvedimento

unanimemente e in modo rapido — così come adesso si sta verificando — ma avrebbe determinato sicuramente un passaggio legislativo più difficoltoso e sicuramente più incerto.

Allora, ho apprezzato personalmente lo sforzo che, dal relatore al presidente della Commissione, tutti i colleghi che hanno partecipato a questo dibattito hanno compiuto per giungere ad un testo che in modo unitario possa dare una risposta positiva di questo Parlamento con una norma di legge che, bene ha ricordato la collega Lucidi, era stata richiesta anche da nostri giovani venuti qui in Parlamento.

Allora, Presidente, colleghi, mi avvio rapidamente alla conclusione. Ho un solo rammarico, lo dico: in questa normativa non è previsto alcunché sulla detenzione degli animali cosiddetti pericolosi, quelli provenienti dalle razze meticce. È prevalsa nella scorsa legislatura una tesi che non mi trova consenziente, che è quella che non esistono cani pericolosi, ma esistono solo dei padroni disattenti. Ciò non è vero. I fatti che sono anche recentemente accaduti determinano la convinzione in chi vi parla che vi sono effettivamente alcuni animali che hanno delle caratteristiche naturali che ne rendono pericolosa la detenzione. Quindi questa detenzione va precisamente regolamentata perché poi ci rimettono soprattutto i più deboli, soprattutto i minori, soprattutto coloro che non sono in grado di difendersi da un'aggressione improvvisa ed inaspettata. Ma, al di là di questo e della speranza in un provvedimento che si discuta rapidamente in questa Camera e che magari sia di iniziativa del Governo (come ho già auspicato nella relazione introduttiva), riconfermo il mio voto favorevole e quello di Forza Italia, con grande soddisfazione — come ho già rilevato — per il dibattito e per il suo esito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor presidente, come sottolineato nel corso della discus-

sione sulle linee generali ed oggi anche dagli altri colleghi e colleghe, il testo di legge che ci apprestiamo ad approvare rappresenta sicuramente una svolta inaugurata oggi nella normazione giuridica dei rapporti tra persone ed animali, attribuendo a questi ultimi forme di tutela non in quanto oggetto di patrimonio sui quali si esercitano i diritti reali ed il diritto di proprietà (ricordo che l'articolo 638 del codice penale sull'uccisione e danneggiamento di animali altrui è inserito all'interno del titolo XIII, dei delitti contro il patrimonio), ma in quanto esseri senzienti, dotati di una sfera di autonomia esistenziale che non si esaurisce sicuramente nell'essere funzionali agli interessi ed ai bisogni umani, compresi anche i sentimenti di pietà.

Voglio sottolineare che così viene dato seguito a quanto previsto dal Protocollo 10 sul benessere degli animali che nell'ambito del vertice di Amsterdam del 1997 per la riforma dei trattati dell'Unione europea ha riformulato la precedente dichiarazione sulla protezione degli animali, approvata a Maastricht nel 1991.

Quindi, l'esistenza stessa degli animali, la salute e il loro benessere acquistano un nuovo rilievo nell'ambito dell'ordinamento giuridico che così diventa un po' meno antropocentrico. Vengono poi recepiti i più avanzati e sempre più diffusi orientamenti culturali, politici, istituzionali e giurisprudenziali.

Vorrei ora sottolineare che il malessere degli animali e la crudeltà loro inflitta dipendono da una serie di comportamenti umani; ma ciò che si vuole assolutamente contrastare con queste disposizioni di legge è la piaga dilagante delle forme più inaudite di maltrattamento, di sevizie e di super sfruttamento, molto spesso legate alle organizzazioni criminali che sulle scommesse clandestine e sui combattimenti, soprattutto di cani ma anche di altri animali, « ingrassa » il proprio *business*. Senza considerare poi l'aspetto, comunque preso in considerazione dalla legge ma forse meno noto, del commercio terribile di videocassette che riportano le immagini dei massacri. Riteniamo che

questa operazione, che ha visto impegnate trasversalmente tutte le forze politiche, debba avere un seguito. Ricordo che una gran bella legge, la n. 281 del 1991 per la tutela degli animali d'affezione e per la prevenzione del randagismo, riconosciuta come normativa di grandissima civiltà, a dieci anni dalla sua nascita incontra ancora numerosissimi ostacoli per la sua applicazione, soprattutto da parte delle amministrazioni locali. Uno degli aspetti più preoccupanti è costituito dai tentativi di trasformare una legge per i diritti degli animali in *business* attraverso l'istituzione di canili che non rispettano assolutamente le finalità di benessere degli animali e che anzi spesso divengono veri e propri *lager* per cani.

Quindi, ritengo che sarà molto importante monitorare l'applicazione della legge così come è molto importante monitorare l'applicazione delle leggi pregresse.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, la mia dichiarazione di voto a nome di Rifondazione comunista sarà molto breve perché molte sono le cose che sono state dette dai colleghi che mi hanno preceduto. Credo che basti sottolineare come oggi stiamo scrivendo una pagina molto positiva che cambia completamente nel nostro paese la relazione tra gli umani e gli animali, sancendo che questi ultimi sono esseri senzienti e, quindi, vanno rispettati in quanto tali, soprattutto per quello che riguarda il diritto alla vita e ad essere rispettati, senza essere maltrattati o addestrati per attività che non sono loro consone.

L'articolo 623-ter del codice penale punisce i casi in cui si incrudelisce verso un animale, tenendo conto della natura dell'animale valutata anche secondo le caratteristiche etologiche: credo che questa sia una frase che denota un alto livello di civiltà e che fa onore a tutta la Camera. Tuttavia, dobbiamo tenere conto che, sancendo la punizione dei maltrattamenti de-

gli animali, abbiamo dato o cerchiamo di dare una svolta definitiva a tutte quelle azioni che, in genere, vengono gestite dalla criminalità organizzata, cioè il combattimento tra animali ed altre attività come il contrabbando, le sevizie, la vivisezione, l'addestramento violento o in modo crudele per lavori ed altro: quindi, ritengo che dovremmo tenere conto di una nuova modalità di rapporto da stabilire con gli animali.

Nel dichiarare il voto favorevole di Rifondazione comunista — che mi trova anche personalmente molto favorevole in quanto vegetariana —, credo siano da sottolineare due cose. In primo luogo, la nostra astensione sull'emendamento Zanella 1.3, quello che aggrava le pene per l'importazione e l'uso di pellicce di cani e di gatti. Non troviamo che vi sia differenza tra l'uso a scopo estetico di pelli e pellicce di cani e gatti da quella dei visoni e di tutti gli altri animali, per cui non capiamo i motivi di una pena aggiuntiva o diversa per i cani e i gatti. Crediamo che tutta l'attività di allevamento di animali per realizzare pellicce, che evidentemente si conclude con la loro morte, andrebbe sospesa o assolutamente verificata in tutte le sue modalità, soprattutto perché conosciamo le modalità molto crudeli di allevamento degli animali destinati alla produzione di pellicce e quelle di importazione e di allevamento che avvengono all'estero: di conseguenza, oltre che per i cani e i gatti, andrebbe approfondita una riflessione in materia.

Devo anche spiegare la nostra astensione sull'articolo 1 perché in questo caso — l'ha già ricordato stamattina il collega Pisapia — crediamo che la legge in esame, pur meritoria, presenti una grande schizofrenia. Continuiamo a parlare di depenalizzazione dei reati e, in questo caso, creiamo delle nuove fattispecie o andiamo a rendere più pesanti delle pene, anche di tipo reclusorio, già previste. Di conseguenza, pensiamo che, proprio per il grande livello di civiltà che questo provvedimento esprime, avremmo dovuto pensare non tanto a pene di tipo reclusorio ma a sanzioni di tipo amministrativo o

ancor più, proprio perché si tratta di una proposta di legge che ha anche uno scopo educativo, a pene alternative nei confronti di chi utilizza in maniera violenta o in-crudelisce sugli animali. Ci auguriamo che il Senato sappia fare questo ulteriore salto di civiltà che alla Camera non siano riusciti a compiere e, quindi, che, nel momento in cui teniamo conto dei giusti diritti degli animali, non andiamo a metterci in contrapposizione con altre modalità di approccio che, rispetto alla depenalizzazione dei reati, abbiamo avuto su altre leggi (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianni Mancuso. Ne ha facoltà.

GIANNI MANCUSO. Signor Presidente, a nome del gruppo di Alleanza nazionale vorrei svolgere un breve intervento per preannunciare il voto favorevole sul provvedimento in esame. Dall'evoluzione culturale degli ultimi anni sta emergendo la consapevolezza che la terra non appartiene solo alla specie umana, ma anche ad altre specie che godono dei suoi frutti. Gli animali hanno rappresentato per la nostra civiltà una componente importante ed anche indispensabile per la nostra evoluzione.

Negli ultimi anni, soprattutto in quelli più recenti, vi sono state molte sensibilità, molte persone e anche parlamentari che si sono battuti per il riconoscimento dei diritti degli animali non umani. Vale la pena ricordare che da poco tempo la Costituzione della Repubblica federale della Germania è stata modificata proprio nel senso di introdurre anche un riferimento agli animali nell'articolo che obbliga lo Stato a rispettare ed a proteggere la dignità degli esseri viventi. Non possiamo, quindi, negare che anche il valore e i diritti degli animali siano riconosciuti nel nostro ordinamento. Del resto, vi sono stati già numerosi interventi legislativi. Cito, solo a titolo di esempio, la legge n. 281 del 1991, la legge quadro sugli animali, che ha prodotto poi i relativi

provvedimenti regionali; si è trattato di un segnale importante, proveniente anche dalle istituzioni comunitarie che hanno formulato una giurisprudenza che va proprio in questo senso.

Sostanzialmente, questo provvedimento prevede un inasprimento degli articoli 623 e 727 del codice penale e presenta aspetti innovativi molto qualificanti.

Approfitto della parola per ringraziare pubblicamente la collega Lucidi che, con il suo emendamento 4.1 riferito all'articolo 4 riguardante le attività formative, ha ripreso quel dibattito che si era svolto nella XII Commissione proprio con riferimento all'utilità del coinvolgimento degli enti, degli ordini professionali veterinari e delle associazioni animaliste. Come dicevo, tra gli aspetti qualificanti vi è sicuramente l'attività formativa che oggi presenta una sua vivacità, anche se a macchia di leopardo, dal momento che vive dell'iniziativa personale di singoli docenti, di provveditori agli studi, di associazioni o, ancora, di veterinari che si occupano della clinica dei piccoli animali. Ciò consentirà di uscire da un contesto episodico.

Molto importante è anche il richiamo alla vigilanza che potrebbe sembrare superfluo. Tuttavia, credo che questa sottolineatura sortirà l'effetto di un maggior coinvolgimento di tutti i corpi di polizia dello Stato, delle polizie municipali e di quelle provinciali, laddove siano state attivate.

Inoltre, molto qualificante è l'aspetto che risolve un grande e grave problema, ossia quello di individuare chi si debba occupare degli animali maltrattati che vengono sottratti ai maltrattatori. Con l'articolo 6 si prevede che i ministeri competenti stabiliscano quali associazioni o enti morali potranno essere affidatari di questi animali che sono stati segnati fisicamente e psichicamente e che necessitano di una fase rieducativa.

Concludo affermando che oggi è certamente una bella giornata, perché il Parlamento si appresta ad approvare, probabilmente all'unanimità ma sicuramente a larga maggioranza, questo provvedimento, che colma una lacuna normativa che da

troppo tempo esisteva nel nostro paese. Finalmente, si predispone uno strumento certo per combattere la piaga dei combattimenti clandestini che rappresentano una delle manifestazioni tra le più basse di cui è capace il genere umano. Sono personalmente grato alla Commissione Giustizia di avere bene operato e di aver portato in Assemblea un buon testo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Schmidt. Ne ha facoltà.

GIULIO SCHMIDT. Signor Presidente, per non rallentare i lavori dell'Assemblea, chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del mio intervento sinceramente a favore di questo provvedimento.

PRESIDENTE. La Presidenza lo autorizza sulla base dei consueti criteri.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

ITALICO PERLINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ITALICO PERLINI, *Relatore*. Signor Presidente, ho espresso in precedenza apprezzamento per la collaborazione prestata da tutte le forze politiche presenti in quest'aula.

A conclusione dell'esame del provvedimento, intendo, invece, ringraziare sinceramente tutte le forze politiche per la collaborazione e la convergenza dimostrata su questo testo unificato ed il presidente della Commissione Giustizia, onorevole Pecorella.

Ritengo doveroso, peraltro, oltre a ringraziare gli uffici che hanno sempre tradotto con puntualità e precisione le nostre idee e le nostre proposte, ringraziare le associazioni animaliste che, sia in Commissione giustizia nel corso della loro

audizione, sia successivamente, hanno contribuito in maniera determinante all'elaborazione di questo testo.

(Coordinamento – A.C. 432)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale e approvazione
– A.C. 432)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato delle proposte di legge nn. 432, 1222, 2467, 2610, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Disposizioni a tutela degli animali)
(432-1222-2467-2610):*

<i>(Presenti</i>	402
<i>Votanti</i>	395
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì ...</i>	395).

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Realacci ed altri; Bocchino ed altri: Misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti (1174-2952) (ore 17,38).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge d'iniziativa

dei deputati Realacci ed altri; Bocchino ed altri: Misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

Avverto che, prima della seduta, sono stati ritirati tutti gli emendamenti a prima firma Osvaldo Napoli e l'emendamento Arnoldi 2.80.

(Esame degli articoli – A.C. 1174)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo unificato delle Commissioni.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il parere sugli emendamenti, distribuito in fotocopia *(vedi l'allegato A – A.C. 1174 sezione 2)*.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 89, comma 1, del regolamento, la Presidenza non ritiene ammissibili i seguenti emendamenti ed articoli aggiuntivi, in quanto recanti misure non specificamente riferite ai piccoli comuni *(vedi l'allegato A – A.C. 1174 sezione 1)*: Bellillo 2.11, Cima 2.12 e Realacci 2.14, recanti disposizioni relative alle amministrazioni comunali con un numero di dipendenti fino a quindici; Cima 2.10, volto ad attribuire risorse ai comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti; Bellillo 2.04 e Abbondanzieri 2.06, volti all'istituzione di un fondo per l'associazionismo intercomunale; Arnoldi 4.01, volto essenzialmente al potenziamento del progetto del servizio di telemedicina; Arnoldi 5.10, che riguarda gli esercizi di somministrazione e ristorazione nelle zone tipiche di produzione; Arnoldi 8.2, limitatamente al comma 1, riguardante forme di incentivazione di insegnamento a distanza o *e-learning*; Olivieri 9.1, Di Gioia 9.4 e Zanetta 9.5, che riguardano la determinazione del calendario dell'apertura degli esercizi commerciali; Cima 10.021, volto a prevedere la presenza dei sindaci nell'ambito del comitato istituzionale delle autorità di bacino; Cima 10.011, che prevede in termini generali la possibilità per gli enti territoriali e per gli enti parco di stipulare

convenzioni per il recupero di manufatti ferroviari e case cantoniere; Abbondanzieri 10.09, Bellillo 10.019 e Cima 10.010, volti ad istituire un fondo perequativo per la promozione dello sviluppo economico con finalità riconducibili al complessivo assetto della finanza degli enti territoriali.

Comunico altresì che la Presidenza non ritiene ammissibili, sempre ai sensi dell'articolo 89, comma 1, del regolamento, gli emendamenti Merlo 2.1 e 2.2 e D'Alia 2.69 in quanto, recando disposizioni volte a consentire l'esercizio per più di due mandati consecutivi della carica di sindaco nei piccoli comuni, attengono alla materia elettorale ed alla forma di governo degli enti locali, ossia a materie estranee all'oggetto del provvedimento in esame, nonché incidenti sulla competenza di altra Commissione permanente.

Informo l'Assemblea che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la Presidenza applicherà l'articolo 85-bis del regolamento, procedendo in particolare a votazioni per principi o riassuntive, ferma restando l'applicazione dell'ordinario regime delle preclusioni e delle votazioni a scalare.

A tal fine le componenti politiche del gruppo misto, dei Comunisti italiani, dei Verdi e dei Socialisti democratici italiani, sono state invitate a segnalare gli emendamenti da porre comunque in votazione.

Poiché dobbiamo svolgere la discussione sulle linee generali di un altro provvedimento entro questa sera, sulla base del « lodo informale » avanzato dall'onorevole Boccia, proporrei di proseguire le votazioni che riguardano il provvedimento in esame fino alle ore 19 e di concludere la seduta svolgendo la discussione sulle linee generali del successivo punto all'ordine del giorno. Se non vi sono obiezioni, considererei accettata la proposta da me avanzata.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 1174)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e del complesso delle proposte emendative ad esso riferite (*vedi allegato A - A.C. 1174 sezione 3*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Banti. Ne ha facoltà.

EGIDIO BANTI. Grazie, signor Presidente. A nome del mio gruppo mi pare importante sottolineare che gli emendamenti presentati alla proposta di legge (abbastanza numerosi, anche se una parte di essi sono stati ritirati) abbiano davvero una funzione costruttiva e debbano essere interpretati in questo senso.

L'ampio consenso che si è già registrato nella fase preliminare dell'esame in Commissione, intorno al testo unificato delle proposte di legge relative ai piccoli comuni, e che sarà sicuramente confermato dall'Assemblea, è il segno di un'attenzione che, sicuramente, corrisponde alle esigenze e alle attese di gran parte degli enti sparsi in tutto il territorio nostro paese. Sono moltissimi i piccoli comuni italiani e mancava, sino ad oggi, una legge in grado di venire incontro ai loro problemi, ormai storici ed insormontabili in riferimento alle forze di queste stesse amministrazioni.

Bisognerà certamente definire con precisione l'elenco dei comuni interessati; l'articolo 1 del testo in esame va esattamente in questa direzione. Per questo motivo, sottolineo l'esigenza di anticipare il più possibile i tempi di applicazione; dovrà essere definito, infatti, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 4 e dovranno essere adottati i provvedimenti conseguenti.

È importante che si faccia presto e che, tra oggi e domani, il testo della legge venga licenziato dalla Camera, così come è auspicabile che anche il Senato lo approvi rapidamente.

La diminuzione non solo della popolazione, ma anche delle attività, soprattutto nei comuni di montagna, di collina ed in quelli lontani dai grandi centri e dalle grandi vie di comunicazione è un fatto oggettivo che, però, rischia di impoverire il tessuto storico, culturale, sociale ed economico del nostro paese.

Ritengo importante che una legge si occupi di tali problemi. La legge n. 97 del 1994, la cosiddetta legge sulla montagna, aveva in qualche modo aperto una strada

e, sicuramente, chi ha vissuto in questi enti oppure ha ricoperto la carica di assessore alla montagna nelle regioni (è il mio caso) ha potuto verificarlo. Quella legge, però, non aveva risolto (e forse non poteva farlo) tutte le questioni connesse a un ampio numero di temi. Oggi, il testo che ha come primo firmatario l'onorevole Realacci, ma che è stato firmato da moltissimi colleghi (si tratta di un elemento positivo), si propone di integrare, correggere ed arricchire, anche alla luce delle nuove sensibilità ambientali ed economiche che riguardano il territorio della periferia del nostro paese, i limiti della legge del 1994.

Credo, dunque, che l'esame degli emendamenti debba procedere rapidamente, in maniera serena, senza creare difficoltà, ma cercando di migliorare ulteriormente — ove possibile — il testo predisposto dalle Commissioni. Il nostro gruppo è assolutamente favorevole a ciò e ritiene di farsi interprete, ancora una volta, di queste esigenze profonde del nostro paese.

Entrare in Europa vuol dire entrarci non solo con le grandi città, non solo con le grandi forze economiche — che pure hanno una funzione trainante —, ma anche tutti insieme, dunque anche con questa miriade di piccoli comuni, molto attenti e legati alla difesa della propria identità.

Il provvedimento in esame riconosce e incoraggia, anche attraverso forme innovative, le pluriattività, la possibilità di unire il pubblico e il privato in una concertazione feconda. Ciò è quello che dobbiamo fare tutti insieme e al più presto (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ciani. Ne ha facoltà.

FABIO CIANI. Il provvedimento in esame dimostra la sensibilità che questo Parlamento ha nei confronti di questi particolari insediamenti, di questi piccoli comuni.

L'Italia è il paese dei piccoli comuni, è il paese dei campanili. Chi vive il nostro

territorio conosce perfettamente l'importanza che, dal punto di vista storico, culturale e sociale, hanno i piccoli comuni, nei quali esiste ancora una grande sensibilità sociale, un grande afflato e in cui non vi sono ancora i problemi delle grandi città.

Purtroppo, negli ultimi anni, questo fenomeno, quasi unico nella storia dell'Europa, degrada sempre di più; infatti, i piccoli comuni si spopolano, divenendo soltanto un posto per anziani, visto che le attività produttive, con la chiusura delle scuole e degli uffici postali, i problemi sanitari e di collegamento diventano sempre più difficili.

Quindi, è importante che oggi il Parlamento si avvii ad approvare una legge che, invece, si propone di rivalorizzare queste realtà non solo dal punto di vista sociale, storico e culturale, ma anche dal punto di vista economico, individuando in questi comuni un'opportunità di rilancio della nostra economia e della tutela del territorio.

Tante volte, in occasione di disastri ambientali, abbiamo affermato in quest'aula che lo spopolamento dei piccoli comuni — in particolare, di quelli di montagna — determina l'abbandono del territorio e la sua non manutenzione. Ritengo, dunque, che questo provvedimento oltre a dimostrare una grande sensibilità costituisca anche una grande opportunità di carattere economico.

Tra i vari investimenti che questo Governo — a volte seriamente, a volte un po' meno — sbandiera, questo sui piccoli comuni è veramente un investimento produttivo, che può generare economia e che può consentire di impegnare meglio le risorse, senza sradicare dai luoghi di provenienza cittadini che potrebbero trovare in queste piccole realtà il modo per vivere serenamente la propria vita e la propria attività economica.

Dunque, attraverso l'approvazione di questa legge a larga maggioranza — eventualmente migliorandola dove possibile — evidenziamo il senso di questo percorso. Il nostro intendimento è quello di fare dei piccoli comuni oltre che comunità, anche

momenti di attività economica, sociale e culturale nonché momenti di raccordo tra i cittadini.

Quindi, rivolgo un plauso a tale iniziativa, sperando che questo Parlamento sia all'altezza della situazione (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sabattini. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale.

Ho avuto modo di esaminare rapidamente questo provvedimento e, in tutta coscienza, ritengo che i commi 4, 5 e 6 dell'articolo 1 presentino un problema molto serio.

Ritengo non sia possibile affidare al Ministero dell'interno la predisposizione di un elenco dei comuni aventi diritto, perché vi è una rinuncia alla prerogativa delle autonomie, prevista dal titolo V riformato della Costituzione. Ritengo che al riguardo si registrino una violazione sostanziale, non so se anche formale, dei principi di un federalismo autentico ed un intervento paternalistico sui piccoli comuni, che li divide tra quelli che sono in determinate condizioni — diciamo così — di povertà e quelli che non lo sono. Ho voluto dirlo adesso, e non in fase di dichiarazione di voto, perché, se non vi saranno modifiche particolarmente significative provenienti dagli emendamenti — ma non trovo un emendamento su questo punto — non voterò a favore del provvedimento.

Ritengo, inoltre, che negli articoli successivi vi siano modifiche al testo unico sull'ordinamento degli enti locali, che andrebbero definite più precisamente. In questo caso, come singolo parlamentare e componente della Commissione affari costituzionali, lamento il fatto che questa proposta di legge non sia stata discussa da entrambe le Commissioni. Lo dico per ragioni di correttezza, perché vengono introdotte modifiche all'assetto dell'ordinamento, alcune delle quali forse giuste, altre sicuramente sbagliate. Non voglio tediarmi perché ho due minuti a disposizione.

Relativamente poi alle funzioni dei responsabili di settori vengono fatte affermazioni ridondanti perché la materia è già legge dello Stato; quindi, per ragioni di correttezza formale andrebbe eliminato il passo in cui si dice che i capi settore degli uffici tecnici sono responsabili dei procedimenti; accade già così anche nei piccoli comuni. Benché questo testo di legge abbia motivazioni che condivido, tutte in fila, per parte mia non è condivisibile dal punto di vista della stesura formale; quindi, se non interverrà l'approvazione di emendamenti, che peraltro non vedo, allo stato attuale molto difficilmente potrò esprimere un voto favorevole.

FRANCESCO BONITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, intervengo soltanto per chiedere di apporre la mia firma agli emendamenti presentati all'articolo 1, a prima firma Abbondanzieri, Chianale e Di Gioia.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore per la V Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

GIANCARLO GIORGETTI, Relatore per la V Commissione. Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere favorevole sugli emendamenti Bellillo 1.13 e Blasi 1.1 e sugli identici emendamenti Detomas 1.4 e Boato 1.46. Su tutti gli altri emendamenti, piuttosto che un parere contrario, formulo un invito al ritiro. Nello spirito che ha permeato i lavori delle Commissioni, portando al testo unificato, i relatori si permettono di invitare tutti i presentatori degli emendamenti su cui non è stato espresso un parere favorevole a valutare l'opportunità di ritirarli.

PRESIDENTE. Il Governo?

VITO TANZI, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Guido Dussin 1.10.

Chiedo al presentatore dell'emendamento se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, a nome del presentatore annuncio il ritiro dell'emendamento Guido Dussin 1.10 e del successivo emendamento Guido Dussin 1.11.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Buontempo 1.12.

Chiedo al presentatore dell'emendamento se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, si tratta di un'ottima proposta di legge. Rinnovo i complimenti ai presidenti delle due Commissioni, Giancarlo Giorgetti ed Armani, ed al relatore Lupi, che sono riusciti a portare in Assemblea un testo unificato. Ma gli obiettivi di questo provvedimento — ottimi — rischiano, a mio avviso, di non centrare le aspirazioni dei proponenti, se noi limitiamo i provvedimenti previsti dal testo unificato ai soli residenti.

Qual è il dramma di questi comuni? La mancanza di servizi, case fatiscenti che cadono a pezzi, lo spopolamento, la mancanza di mercato: infatti, anche quando vengono favorite iniziative commerciali, industriali o artigianali, non vi è il mercato. Se il nostro obiettivo è quello di rendere abitabili questi piccoli centri, se riteniamo che lì possano essere sviluppate attività agroalimentari legate al territorio e se riteniamo che questi paesi possano rappresentare una risorsa abitativa nell'era dell'informatica, allora dobbiamo consentire ai cittadini legati a quei luoghi da storie, parentele o nascita di investire lì risorse finanziarie. In altri termini, non sono solo i residenti coloro che possono ridare vita a questi comuni, ma occorre fare in modo che le migliaia di emigranti abbiano interesse ad investire in questi piccoli centri per contribuire a realizzare

i servizi, ad effettuare le manutenzioni ed a riprendere attività artigianali, commerciali e industriali.

Se non consentiamo ai cittadini non residenti di godere dei benefici previsti da questo provvedimento, rischiamo di approvare una legge con ottimi propositi, ma che non sortirà alcun effetto. Ecco, dunque, il senso del mio emendamento presentato all'articolo 1: laddove si afferma « (...) favorendo altresì l'adozione di misure in favore dei cittadini residenti (...) », che propone di sopprimere la parola « residenti », affinché tutti i cittadini che investono nei comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti possano godere dei benefici previsti, per ridare vita a quei comuni. Da lì si potrà stimolare un ripopolamento di quei centri; altrimenti, vi sarà il trasferimento soltanto di una, due o tre persone. Infatti, chi è che parte da Varese, dalla Svizzera o dalla Germania per andare in uno di questi paesini e vi trasferisce immediatamente la residenza? La residenza potrà essere presa successivamente, dopo che l'emigrante avrà ripreso contatto con il paese, vi avrà portato la sua famiglia, vi sarà andato in vacanza ed avrà visto che vi è una possibilità di sviluppo, di investimenti e — perché no? — di guadagni. Può darsi, allora, che l'emigrante che oggi si trova in condizioni economiche migliori vada ad investire in questi piccoli paesi per ricreare lì attività, produttività e abitabilità.

Quegli investimenti serviranno a difendere il territorio dal dissesto idrogeologico ed a difendere quelle poche attività rimaste in piedi: infatti, in molti comuni privi di caserme dei Carabinieri, di farmacie, di pronto soccorso e quant'altro, difendere quelle poche attività rimaste significa difendere la vita di quei paesi, prima che vengano abbandonati completamente.

Concludo il mio intervento augurandomi che il mio emendamento, che sopprime solamente la parola « residenti », lasciando inalterato l'intero impianto dell'articolo 1, possa essere approvato (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buontempo 1.12, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	370
<i>Votanti</i>	368
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	29
<i>Hanno votato no</i> ..	339).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bellillo 1.13, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	382
<i>Votanti</i>	374
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	373
<i>Hanno votato no</i> .	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Abbondanzieri 1.16, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	387
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i> ..	202).

Passiamo all'emendamento Polledri 1.18.

Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro rivoltagli dal relatore.

MASSIMO POLLEDRI. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cima 1.20. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro rivoltagli dal relatore.

LAURA CIMA. No, signor Presidente, insisto per la votazione del mio emendamento e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, non intendo ritirare il mio emendamento 1.20 anche a seguito delle considerazioni svolte dal collega in precedenza e che io, in parte, condivido.

Noi non intendiamo ritirare questo emendamento perché lo spirito del provvedimento in esame viene a mancare a causa del compromesso che si è raggiunto in Commissione. L'articolo in oggetto propone una centralizzazione che risulta contraria allo spirito federalista che ci anima e che ha animato anche le riforme che abbiamo sostenuto. Come ricordava il collega in precedenza, il titolo V della Costituzione entra in contraddizione con i commi 3, 4, 5, 6 e 7 dell'articolo 1, quindi a nostro giudizio sarebbe meglio fermarsi alla formulazione del comma 2 dell'articolo 1 fino al punto in cui vengono definiti « piccoli comuni » tutti quelli con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti. In caso contrario, si appoggerebbe una filosofia centralista in contraddizione con la tendenza al decentramento, all'autonomia, al federalismo. Peraltro, potranno essere promossi, da parte dei comuni che si vedranno esclusi da questo elenco, eventuali ricorsi.

Insomma, si verrebbe a creare una situazione pasticciata; in realtà, se si vuol approvare una legge di sostegno per i piccoli comuni, con delle disposizioni che

li favoriscano, la cosa più sensata sarebbe fermarsi alla definizione del numero di abitanti.

Per questi motivi, non solo non ritiro il mio emendamento, ma ne raccomando l'approvazione da parte dell'Assemblea.

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore per la V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore per la V Commissione*. Signor Presidente, la Commissione ha lungamente dibattuto sulla definizione « piccolo comune » ed ha anche ascoltato diversi istituti di ricerca come l'ISTAT ed il Censis e tutti i soggetti che sono stati auditi nel corso dei nostri lavori. Alla fine siamo giunti ad una definizione di piccolo comune — ai fini, lo ribadisco, di incentivazioni economiche e provvidenze da parte dello Stato e delle regioni — che fa riferimento, non ad un criterio di carattere demografico, ma ad una serie di indicatori di degrado socio-economico. Infatti, non parrebbe giusto prevedere particolari forme di intervento e di agevolazione per comuni che, pur essendo piccoli sotto il profilo demografico, sono estremamente ricchi di attività economiche e quindi, come tali, assolutamente non meritevoli di questo tipo di attenzioni.

Inoltre, considerando il fatto che le disponibilità economiche oggi finalizzate al suddetto provvedimento non sono eccezionali, è parso giusto ricondurre e circoscrivere l'universo di riferimento di questi interventi e di queste contribuzioni solamente ai comuni contraddistinti da marginalità socio economiche. Per tale motivo è nata — ed è necessario spiegarlo a tutta l'Assemblea — la seguente ripartizione: una prima serie di comuni, quelli caratterizzati da una dimensione demografica inferiore a cinquemila abitanti, in riferimento ai quali sono previste una serie di semplificazioni di ordine burocratico contenute nell'articolo 2 ed un'altra serie di comuni più circoscritta, da individuarsi attraverso una complessa proce-

dura sicuramente non priva di difetti (ad essa, tuttavia non credo vi siano alternative), in merito alla quale sono previsti determinati aiuti, che devono essere certo concreti, fattivi e sostanziali, elencati sulla base dei criteri di cui al comma 2.

Per tale motivo, ribadisco, onorevole Cima, che sarebbe molto bello ed interessante aiutare tutti i piccoli comuni. Non sarebbe, tuttavia, giusto che lo Stato contribuisse in modo differenziato alle finanze di alcuni comuni che sono assolutamente ricchi, anzi molto più ricchi magari di alcuni comuni grandi.

Per tale motivo ribadisco il parere contrario della Commissione sul suddetto emendamento, auspicando un'ulteriore riflessione e l'eventuale ritiro del medesimo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franci. Ne ha facoltà.

CLAUDIO FRANCI. Signor Presidente, vorrei, in primo luogo, aggiungere la mia firma all'emendamento in discussione. Capisco, inoltre, le motivazioni che il presidente della Commissione ha ora espresso, anche con riferimento alle risorse finanziarie destinate. Tuttavia, nel comma 2, sono contenute alcune incongruenze che introducono una forte discriminazione tra comuni sotto i cinquemila abitanti. In questo elenco non è compresa la stragrande maggioranza dei comuni perché quando applicheremo la lettera *b*) del comma 2 dell'articolo 1, ci troveremo di fronte ad una certa situazione. I processi di spopolamento di questi territori sono avvenuti negli ultimi 10, 15 e 20 anni, mentre nell'ultimo quinquennio vi è stata una sorta di stabilizzazione della popolazione.

Eppure, questi comuni vivono gli stessi problemi degli altri, sia con riferimento alla questione degli uffici postali sia con riferimento a quella della sanità. Magari, hanno avviato un processo di lento recupero anche economico che si incontra con i processi economici avviati sul piano nazionale che interessano anche le piccole aree. Tuttavia, sono lontani dal dire che i problemi sono risolti.

Questo è il motivo per cui ritengo sbagliato non accogliere il suddetto emendamento e, pertanto, invito l'Assemblea ad approvarlo (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cima 1.20, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	374
Votanti	263
Astenuti	111
Maggioranza	132
Hanno votato sì	49
Hanno votato no ..	214).

Prendo atto che gli onorevoli Falanga e Zorzato non sono riusciti a votare.

Passiamo all'emendamento Realacci 1.22.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

ERMETE REALACCI. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo all'emendamento Abbondanzieri 1.24.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

MARISA ABBONDANZIERI. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo all'emendamento Chianale 1.27.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

MAURO CHIANALE. Sì, signor Presidente, lo ritiro perché è stato inglobato nel testo unificato e quindi è assolutamente irrilevante.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Buontempo 1.28.

Chiedo all'onorevole Buontempo se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, non lo ritiro e mi vorrei ricollegare a quanto espresso dal collega del gruppo di Rifondazione comunista intervenuto precedentemente.

Lo spopolamento in questi territori è avvenuto al momento dell'industrializzazione del paese. Ciò è avvenuto intorno agli anni settanta quando i piccoli centri sono stati abbandonati anche a seguito delle difficoltà presenti nel sistema viario e la popolazione è confluita nei grandi agglomerati urbani. Successivamente, lo spopolamento si è arenato tanto che nell'ultimo quinquennio si sono registrati movimenti di poche unità.

I provvedimenti proposti nel mio emendamento 1.28 devono essere estesi anche a quei comuni che hanno fatto registrare uno spopolamento considerevole negli ultimi trent'anni. Se invece, come avvenuto in precedenza, approviamo dei provvedimenti che fanno riferimento ai soli residenti sarebbe, a mio parere, una presa in giro perché diventerebbe elemosina elargita, non tanto al fine di conseguire scopi di incremento di produttività o creazione di attività, o effettuare investimenti in valorizzazione, ma solo per fare, ripeto, un po' di elemosina.

Inoltre, se si lega lo spopolamento di questi comuni agli ultimi cinque anni si agisce ancora con ipocrisia perché questo fenomeno, al nord come al sud, è avvenuto venti o trent'anni fa. Pertanto, occorre comprendere qual è l'obiettivo del provvedimento al nostro esame.

Conseguentemente, o questo provvedimento ha l'obiettivo di fare in modo che i comuni in questione tornino a vivere e ad